

«AstraZeneca agli **under 60**», Figliuolo vuole il dietrofront

Il generale pensa a lavoratori delle aziende e studenti, ma i medici scolastici non sono mai arrivati

ANDREA CAPOCCI

■ I 15.948 nuovi casi registrati ieri sono il dato più basso dal 13 ottobre 2020. I decessi sono risaliti a 254, ma nella media degli ultimi sette giorni sono scesi ai livelli di inizio novembre. Anche i numeri iniziano a mostrare l'effetto delle vaccinazioni. Non tanto nei numeri assoluti, in gran parte spiegabili con le zone rosse varate nei mesi passati, quanto nella composizione dei nuovi infetti. Si assottiglia infatti la percentuale degli anziani in tutte le categorie. Secondo l'ultimo rapporto dell'Istituto Superiore di Sanità pubblicato il 30 aprile, l'incidenza del virus si è praticamente dimezzata tra gli ultra-ottantenni tra metà marzo e metà aprile ed è calata di circa il 40% nella fascia di età 70-79 anni. I ricoverati oggi hanno in media 66 anni, cinque in meno rispetto all'inizio dell'anno.

SONO TUTTI SEGNALI dell'efficacia dei quattro vaccini in uso in Europa. La campagna di vaccinazione sta marciando al ritmo programmato dal commissario Figliuolo. La scorsa settimana è stata finalmente raggiunta la quota di 500 mila vaccinazioni al giorno. Il generale però vorrebbe aumentare ancora i ritmi allargando la platea dei destinatari del vaccino AstraZeneca attualmente riservato a chi ha oltre 60 anni. «L'Ema (l'Agenzia europea del farmaco) dice che va bene per tutti» ha spiegato Figliuolo inaugurando un nuovo centro vaccinale a Ostia.

Il parere Ema era già noto quando era stata stabilita quella soglia, ma solo ora il governo sembra essersene accorto e voler aggiustare il tiro, riprendendo a somministrarlo agli under 60. «Si sta pensando a questo, ho avuto interlocuzioni con Aifa, Cts, Consiglio su-

periore di Sanità e Istituto Superiore di Sanità, anche sulla base degli studi più avanzati che ci sono in Gran Bretagna dove hanno finora utilizzato 21 milioni di vaccini» racconta Figliuolo.

In realtà, la decisione non si compierà a livello scientifico. Da sempre gli esperti sostengono che i benefici del vaccino superino i rischi almeno fino ai 30 anni di età. Anche gli ultimi dati della farmacovigilanza confermano queste valutazioni, condivise dai medici

I numeri iniziano a mostrare l'effetto delle vaccinazioni: calano i casi positivi e i decessi

italiani. «Stiamo limitando le vaccinazioni a un numero grandissimo di persone per gli eventi avversi di un vaccino che si contano sulle dita di una mano» dice ad esempio Massimo Andreoni, direttore del reparto di malattie infettive all'università romana di Tor Vergata.

«L'IPOTESI DI TORNARE a raccomandare il vaccino AstraZeneca agli under 60 sarebbe una scelta opportuna». Il problema, semmai, sarà politico. Il governo dovrà trovare un modo convincente per comunicare alla popolazione il nuovo dietrofront. Il vaccino AstraZeneca era stato inizialmente riservato agli under 55 e poi, dopo la scoperta delle trombosi, solo agli over 60. Il nuovo cambio potrebbe risultare destabilizzante. La proposta di utiliz-

zare il vaccino AstraZeneca sulle classi giovani è funzionale a un altro progetto dello stesso Figliuolo ventilato domenica durante la visita ad un altro hub romano: allargare la campagna alle "classi produttive" (leggi: i lavoratori delle grandi aziende) e agli studenti, una volta messi in sicurezza gli over 65. Per la prima richiesta Confindustria si batte da tempo e per accontentarla serviranno tutti i vaccini a disposizione. La vaccinazione dei giovanissimi avrebbe due vantaggi. In primo luogo, permetterebbe una riapertura serena delle scuole a settembre. Inoltre, potrebbe risultare lo strumento più efficace per fermare la circolazione del virus. Le evidenze disponibili finora indicano che i vaccini a mRNA (Pfizer e Moderna) bloccano

anche l'infezione asintomatica, e quindi il contagio stesso, nell'80-90% dei casi. «Utilizzare le scuole come sede vaccinale dei ragazzi è una questione di tipo logistico. Credo che sia possibile e potrebbe essere una soluzione in grado di semplificare la somministrazione e garantire la capillarità dell'offerta vaccinale», dice il virologo del Cnr Giovanni Maga. «Anzi auspico che queste cose possano essere fatte nel più breve tempo possibile perché rappresentano un'ulteriore misura di prevenzione».

I VACCINI potrebbero essere presto disponibili: l'Ema ha comunicato ieri che la richiesta di autorizzazione alla somministrazione del vaccino Pfizer nella fascia 12-15 anni sarà valutata (e quasi certamente accettata) entro giugno. Il problema sarà la logistica. «Anche se l'idea è buona, la scuola tra un mese chiude. Non sarà possibile dunque realizzare questo progetto nell'immediato futuro. Penso che partirà a settembre» dice il presidente dell'associazione dei presidi Antonello Giannelli, ricordando anche una promessa non mantenuta dal governo: «La vaccinazione delle scuole sia l'occasione per reintrodurre il medico scolastico».



Il generale Francesco Paolo Figliuolo foto LaPresse